

## TESTIMONIANZA DI GIUSEPPE COSTANZA IN RICORDO DI GIOVANNI FALCONE



*“La mafia è silenzio, indifferenza ed intimidazione. È proprio dal silenzio che bisogna fuggire”.*

Ed è partendo dall'idea di fuggire dal silenzio che, **sabato 28 ottobre** presso l'Aula Magna del nostro Istituto, si è svolto l'incontro con **Giuseppe Costanza** (foto a sin), l'autista di Giovanni Falcone, **sopravvissuto alla strage di Capaci del 23 maggio 1992**, in cui perse la vita il magistrato assieme alla moglie Francesca Morvillo e ad altri agenti della scorta.

Presenti all'incontro anche Adelio Airaghi, presidente dell'associazione culturale *Volarte Italia* (associazione che ha lo scopo di divulgare la legalità, l'arte e la musica) e Anna Giorgetti (giudice al Tribunale di Varese)

Ad introdurre i lavori l'avvocato Daniele Pizzi.

La conferenza si è aperta con la testimonianza della dottoressa Giorgetti che ha ricordato come quella data 23 maggio 1992 segni l'inizio della sua professione di magistrato. Nel parlare della criminalità organizzata la dott.ssa ha soprattutto cercato di trasmettere un messaggio molto importante ai giovani presenti in aula :<Fare il proprio dovere ogni giorno > come strumento per combattere la mafia.

Anche lei nel corso degli anni ha capito che non bisogna considerare eroe chi lotta e ha lottato per il bene comune; che lottare per i propri diritti e per migliorare ciò che ci circonda è un dovere di tutti. Il rispetto della legge è fondamento di vita e di libertà, per questo ha affermato che il silenzio è mafia. “Rifuggite l'oblio dei misfatti” ha ribadito perchè “La memoria è un dovere e deve essere vissuta ed attuata”.

Spesso, infatti ,nelle scuole vengono organizzate giornate in ricordo di fatti accaduti, ma ciò non basta se poi nella vita di tutti i giorni non si riflette sulle proprie azioni.

L'incontro è poi proseguito con la visione di una scena del film “Cento passi” a cui è seguita la testimonianza di Giuseppe Costanza, il quale ha fatto un excursus a partire dal 1984, quando prese servizio come dipendente del Ministero della Giustizia e poi l'incarico di autista propositogli dallo stesso Falcone. Sapeva sin da subito che il suo non sarebbe stato un lavoro facile ma decise comunque di affiancare il magistrato durante i suoi spostamenti.



“Nel tempo si è creato tra noi un rapporto molto stretto di fiducia” dichiara Costanza. “Sono sempre stato al suo fianco durante tutta la sua carriera,. Anche quel 23 Maggio”.

Il giorno della strage Falcone e la moglie rientravano da Roma, dove il giudice aveva da poco assunto l’incarico di dirigere la sezione Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia. L’attentato avvenne proprio nel tratto autostradale tra l’aeroporto di Punta Raisi e Palermo, all’altezza dell’uscita di Capaci. Quel giorno il magistrato aveva voglia di guidare per questo Costanza era seduto sul sedile posteriore della Fiat Croma.

Venticinque anni dopo l’accaduto Giuseppe Costanza racconta i fatti con le lacrime agli occhi e con la voce tremante. Non nasconde la sua commozione. Giovanni Falcone è ancora vivo in lui, non è solo un ricordo.

L’uomo, però, accusa una condizione di abbandono da parte dello Stato in quanto , oltre a minimizzare le ferite gravi da lui riportate nell’attentato (è stato anche in coma) , non lo ha mai tenuto in considerazione : nessuno è mai andato a trovarlo in ospedale , eccetto Borsellino; nessuno lo ha mai voluto interpellare o l’ha mai invitato a parlare di ciò che accadde quel giorno. Nessuno ha mai voluto sentire gli altri agenti sopravvissuti alla strage.

Eppure Costanza è stato insignito della **Medaglia d’oro al valore civile** dall’allora Presidente della Repubblica Scalfaro in quanto “Fedele collaboratore del giudice Giovanni Falcone, dal quale non aveva mai voluto separarsi, pur consapevole del gravissimo rischio a cui si esponeva [..]. ..splendido esempio di elette virtù civiche e di nobile spirito di sacrificio.”

Dal 2013 grazie alla dott.ssa Giovanna Bosa ha ricevuto l’incarico dal Miur di portare in giro la sua testimonianza nelle scuole , incarico che però alla fine del mese scorso non gli è stato più rinnovato. Giuseppe Costanza promette che anche senza incarico continuerà a testimoniare ai giovani ciò che ha vissuto.

**Giorgia Sodano (SASU)**